



Comune di Oppido Mamertina
Ente Parco dell'Aspromonte
Provincia di Reggio Calabria
Assessorato alla Cultura, Beni Culturali e Spettacolo



cantí e cuntí

festival di cantastorie

storie di uomini e luoghi

Direttore Artistico **Nino Racco**
presenta

il Teatro della Ginestra
in

Jennu Brígannu

Storie
di briganti calabresi

di
Vincenza Costantino



con

**Dante de Rose
Manolo Muoio
Ernesto Orrico
Francesco Votano**

Regia

Ernesto Orrico

musiche Paolo Napoli costumi Lorelay Dionesalvi luci e fonica Anselmo De Filippis
foto di scena Emilio Arnone collaborazione artistica Nino Racco

www.teatrodellaginestra.com

info@teatrodellaginestra.com

Oppido Mamertina

29 dicembre 2006 ore 21,15

Teatro Comunale

Nota di Regia

Quattro uomini, davanti ad una porta immaginaria, parlano di un tema a caduta libera: il brigantaggio. Ne parlano spiegando le loro conoscenze e con i modi di cui sono capaci, mischiano la Grande Storia dell'Unità d'Italia con le storie riportate da testimonianze inedite o inventate, intrecciano cronache agiografiche, calunnie, leggende, materiali documentari e un po' di "sentito dire".

Il testo è una polifonia che tiene in conto sia le voci contro e sia quelle a favore del brigantaggio, con l'obiettivo di svelare i limiti presenti in una lettura manichea del fenomeno.

I briganti non erano solo farabutti ma neanche solo eroi da leggenda, erano innanzitutto uomini che avevano scelto, o erano stati costretti a scegliere, di stare fuori della legge e dalla comunità civile, pagandone poi il prezzo più alto.

Accanto a storie note e divenute parte della cultura popolare, ci sono storie di tanti senza nome, che si sono fatti briganti per seguire un sogno, un'ideale, per una vendetta, un motivo d'onore, o solo per sfuggire la fame. Il racconto dispiega una storia frammentata e contraddittoria, che si sviluppa parallelamente a quella ufficiale e alle vicende della Calabria contemporanea.

Ernesto Orrico

Anteprima del Festival

Il festival Canti e Cunti si distribuisce nell'arco dell'anno e andrà a toccare momenti salienti e rituali della vita della comunità. Apriamo il 23 Dicembre con uno spettacolo fortemente simbolico e augurale: Storia di Salvatore Giuliano, un lavoro di Nino Racco che risale al 1989 e che costituisce il primo atto di recupero e rilancio della figura del Cantastorie. Seguirà il 29 dicembre Jennu brigannu del Teatro della Ginestra di Cosenza, uno spettacolo e un gruppo rappresentativi della nuova generazione del teatro calabrese, di quel teatro che si muove tra tradizione ricerca e sperimentazione e che si va facendo sempre più vivo nella nostra regione. Due spettacoli stilisticamente diversi ma che costituiscono, ognuno a suo modo, un tentativo di rinnovamento dell'arte e della comunicazione teatrale.

Il Direttore Artistico
Nino Racco

Il saluto dell'Ente Parco

Si chiama canti e cunti, il festival delle tradizioni popolari che quest'anno per la prima volta, avvia la propria attività con il supporto fondamentale dell'Ente Parco dell'Aspromonte. L'idea portante del festival consiste nella riscoperta dei canti e dei racconti della tradizione attraverso cui si può sviluppare un progetto consapevole di recupero di una identità perduta che per secoli ha contraddistinto la storia di uomini e luoghi della Calabria antica, una storia di identità cancellate da cinquant'anni, di consumismo esasperato, che ha reso tutti uguali a nessuno, esattamente come il buio pesto della notte che improvvisamente rende uguali tutte le cose. Canti e cunti si propongono di rompere l'apatia, il silenzio, la rassegnazione di chi ritiene di non potersi esprimere nella propria terra, dimenticando in ciò che non viviamo più in un mondo policentrico, per cui ogni periferia può diventare centro dell'universo, esattamente come lo è stata la civiltà delle popolazioni oggi del Parco dell'Aspromonte per millenni. Questo è l'obiettivo del festival così come lo è per l'Ente Parco il quale nel futuro, dal ventre del territorio dovrà lanciare sfide sempre più alte.

Il Commissario dell'Ente Parco dell'Aspromonte
Dott. Giuseppe Graziano

Direzione Artistica
Nino Racco
Promozione
Artimedea Studio

Zeppolata e vino rosso ore 18.00

Presentazione del Festival **canti e cunti** ore 17.15

Nino Racco in **Storia di Salvatore Giuliano**

Anteprima del Festival ore 16.30

Palazzo Grillo 23 dicembre

Oppido Mamertina
23/29 Dicembre 2006



canti e cunti festival di cantastorie

Direttore Artistico **Nino Racco**

cantiecuntit@oppidomamertina.net



La riscoperta della "Calabresità", della genuinità e della fierezza di un popolo che pare sovrappreso da un concetto di società in cui non c'è spazio per il ricordo di ciò che eravamo, di come vivevamo, dei valori che fondavano la Nostra civiltà; un mondo in cui gli stili di vita sono imposti da altri in una continua, frenetica rincorsa a un benessere che, paradossalmente, si allontana sempre di più. Non solo spettacolo, dunque, ma anche, soprattutto, operazione culturale quella che l'Amministrazione Comunale di Oppido Mamertina e il Parco Nazionale d'Aspromonte intendono realizzare con il progetto "Canti e Cunti", attraverso il recupero di quel bagaglio di conoscenze, di competenze, in una parola di quella "umanità" che ha consentito a tanti nostri conterranei di emergere in campo sociale, civile, professionale, nel momento in cui hanno lasciato questa Nostra Amata Terra. Con l'auspicio di non restare soli ma di saper coinvolgere i tanti, tra amministratori e privati che, come noi, pensano che troppo spesso ci si dimentica che un popolo non ha futuro se non trae linfa vitale dalle proprie radici, se non conosce il mondo da cui proviene.

Il Sindaco di Oppido Mamertina
Giuseppe Rugolo

CANTI E CUNTI festival di cantastorie

Un festival del canto e del racconto nel cuore dell'Aspromonte che ha i cantastorie come fulcro, affiancati da altre forme d'arte parallele come il teatro di strada, il teatro rituale di matrice contadina e religiosa, u cuntu attorno al braciore o in un angolo della ruga, i canti di lavoro d'amore e di lotta. Un festival che recupera e rivaluta anche gli antichi mestieri e la sapienza artigianale. Canti e cunti di un popolo, di una civiltà, di una cultura montana e "interna" che non vuole morire o soccombere alla società televisiva e telematica. Un popolo che si racconta e nello stesso tempo vuol ascoltare i racconti di ospiti che vengono da lontane marine o da ricche città. Di pari passo la riscoperta del paese, la ricerca di una identità all'altezza dei tempi, il valore interumano di vicoli, piazzette, logge, cortili, vedute e l'arte poetico-narrativa come luogo di incontro tra letteratura, architettura e natura.

Nino Racco